

## Lezione 33 - La Rivoluzione francese (II)

- La nuova Assemblea legislativa si divise ben presto in vari schieramenti, tra i quali i più influenti furono i girondini e, su posizioni più radicali, i giacobini. Intanto, la drammatica situazione generata dall'ostilità delle altre potenze europee, pronte ad invadere la Francia rivoluzionaria, portò all'ennesimo rivolgimento: il 10 agosto 1792 la folla di Parigi assalì il palazzo reale delle Tuileries e costrinse l'assemblea legislativa a deporre e arrestare il re sotto l'accusa di alto tradimento. Venne inoltre istituita una nuova assemblea, la Convenzione, incaricata di dare alla Francia una nuova costituzione repubblicana, e non più monarchica.
- Mentre nuovi leaders salivano alla guida del movimento rivoluzionario (su tutti il giacobino Maximilien de Robespierre), l'esercito francese messo insieme con la leva obbligatoria di massa sconfisse prussiani e austriaci nella battaglia di Valmy (20 settembre 1792). Due giorni dopo venne proclamata la Prima Repubblica francese. Il 21 gennaio 1793 Luigi XVI venne giustiziato.
- Il 24 giugno 1793 la Convenzione approvò la cosiddetta costituzione dell'anno I, molto avanzata in senso democratico, che prevedeva il suffragio universale maschile, la divisione dei poteri e il diritto al lavoro e all'assistenza. Essa tuttavia non entrò mai in vigore.
- La morte del re non portò alla fine della rivoluzione, né a una stabilizzazione della situazione. Anzi, ad essa seguì il periodo più cruento del decennio rivoluzionario, denominato "Terrore" (1793-1794). Il potere venne assunto dal Comitato di Salute Pubblica, un organo straordinario composto da 12 membri che ordinò la condanna a morte di tutti coloro che venivano ritenuti, a vario titolo, nemici della rivoluzione.
- Nella notte tra il 26 e il 27 luglio 1794, nel mese che il nuovo calendario rivoluzionario chiamava "termidoro", i maggiori fautori del Terrore, Robespierre e Saint-Just, furono arrestati e subito ghigliottinati. Il 22 agosto 1795 la Convenzione approvò la nuova costituzione, detta dell'anno III, di orientamento assai moderato, che prevedeva un parlamento bicamerale e un organo composto da cinque membri, il Direttorio, investito del potere esecutivo.

Riferimenti: Benigno, L'età moderna, cap. 26